

Filosofia. Cercando la verità secondo Morra, dai Greci a oggi

GIACOMO SAMEK LODOVICI

Da 2.600 anni i filosofi danno molte e talvolta divergenti definizioni della loro disciplina. Etimologicamente il termine viene da "philo", cioè amore-ricerca, e da "sophia", cioè sapienza, la quale è la conoscenza della verità. Per la maggior parte dei greci e dei medievali la filosofia era appunto l'amore-ricerca della verità, in particolare intorno alle grandi domande: «chi sono?», «da dove vengo?», «dove vado?», «esiste Dio?», «se c'è Dio perché esiste il male?», «che cos'è il bene/male?», «sono libero?», «che cosa posso conoscere?», ecc. Non molto diversamente, per Kant le domande cruciali della filosofia sono: «Che cosa posso sapere?», «che cosa debbo fare?», «che cosa posso sperare?», «che cosa è l'uomo?».

Gianfranco Morra, già do-

cente di Sociologia della conoscenza e da decenni anche studioso di filosofia, convinto che il dominio tecnoscientifico odierno abbia gravemente impoverito la società contemporanea, riecheggia Hegel secondo cui «un popolo civile senza metafisica è come un tempio senza altare». Persuaso con Windelband che ogni concezione filosofica nasca dalla situazione storica, dagli apporti dei pensatori precedenti e dalla genialità di ogni grande filosofo, Morra connette gli autori e le loro scuole appunto con i predecessori e con il coevo contesto socio-culturale e riferisce i rapporti con le due attività, la religione e la scienza, con cui hanno quasi sempre dovuto intessere interazioni, non sempre facili.

Ne è scaturito il pregevole *Atlante della filosofia. Il pensiero occidentale dalla A alla Z* (Ares 2017, pagine 414, euro 18), con 197 schede, a volte brevi a volta opportunamente più lunghe (quelle sui giganti speculativi), che ricostruiscono, in modo necessariamente sintetico e ovviamente senza alcuna pretesa di esaustività, la maggior parte dei più significativi filosofi o scuole di pensiero, spesso citando direttamente gli autori per farli parlare in prima persona. Il testo è di agevole consultazione e, con una prosa chiara e rigorosa, prende le mosse dallo statuto della filosofia; poi dalle sapienze antiche (indiana, buddista, cinese, ecc.) in cui si trovano tracce di concezioni speculative,

ma non ancora la filosofia in senso stretto come attività scientifica; poi si inoltra nel mondo ellenico, riconoscendo ai greci la paternità dell'invenzione della filosofia, che si distingue dal "mythos" e approda pienamente al "lógos"; dal quel momento percorre, gradualmente, 2.600 anni di storia del pensiero e di autori, fino ai nostri giorni (qui scegliendo necessariamente solo alcune tra le espressioni filosofiche odierne).

E, se è vero che oggi per molti motivi «il deserto cresce» (per dirla con Nietzsche e oltre Nietzsche) e avanza il misconoscimento del grandioso valore della filosofia, ci sono anche bagliori di riconsiderazione di questa straordinaria umana attività, tanto che Morra rilancia, *mutatis mutandis*, la sentenza di Hölderlin: «Pensiamo ai Celesti, che erano qui un tempo e ritorneranno nel momento opportuno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un atlante
per muoversi
nella storia
delle idee
con 197 schede
sui pensatori
e sulle scuole
più significativi

